

SACRO - PROFANO

due dimensioni indissolubilmente intrecciate

Non è difficile rendersi conto che, nella nostra cultura e società, il sacro non sembra così importante come in altre culture o in altre epoche.

Non solo e non tanto perché ad esso viene dedicato un tempo ridottissimo rispetto a quello occupato dalle preoccupazioni più "profane" (il lavoro, lo studio, il divertimento, gli aspetti economici, ecc.), quanto piuttosto perché a molti sembra che della dimensione sacra si possa fare tranquillamente a meno.

In questa prospettiva il sacro scompare o finisce per diventare un simpatico "optional" in alcuni momenti particolari: non è certo ciò che dà senso e valore alla vita.

C'è chi interpreta questa "eclissi del sacro" in senso positivo, come la liberazione da antiche superstizioni, e chi la considera invece come un impoverimento e un vicolo cieco. Se nelle culture antiche il sacro veniva visto come fonte di minaccia da cui difendersi o come fonte di potenza di cui appropriarsi e comunque finiva per dominare la realtà profana, si può dire che oggi ci troviamo nella condizione diametralmente opposta: il rapporto tra sacro e profano non è più un problema semplicemente perché uno dei due poli è scomparso, è la realtà profana a dominare ed annullare quella sacra.

DEFINIZIONE

SACRO

Il termine latino *sanctus* (=santo) deriva dal verbo *sancire* (=delimitare, stabilire) e significa ciò che è separato e delimitato per motivi religiosi mentre il termine *sacer* (=sacro) indica piuttosto ciò che è stato "consacrato" (=reso sacro o santo).

In senso generale il sacro è il carattere di ciò che possiede un valore assoluto ed è nella sua essenza separato e nascosto, e perciò non raggiungibile, almeno nei modi in cui si ha accesso alle altre cose.

Un'altra parola, che oggi usiamo spesso in senso figurato, riguarda l'ambito del sacro, è il termine *tabù*, che deriva dalla lingua maori, e indica persone, cose o comportamenti che - in un certo contesto culturale - sono considerati proibiti o intoccabili.

PROFANO

Opposto del sacro è il profano. Nell'antichità il tempio aveva una parte consacrata "fanum" ed un luogo che stava davanti o al di fuori del fanum, che era cioè *pro-fanum*.

La parola profano è allora passata a significare tutto ciò che è estraneo alle cose sacre e alla religione.

L'azione che invade, offende o distrugge una realtà considerata sacra (un luogo, un oggetto, una persona, ecc.) è detta "profanazione".

Area interdisciplinare

Il "luogo sacro" è il centro del mondo

"Secondo le tradizioni di una tribù arunta, gli Achilpa, la divinità Numbakula ha "cosmizzato" (=ordinato e reso sacro) il loro futuro territorio, ha creato i loro futuri antenati e ha fondato le loro istituzioni. Dal tronco di una acacia Numbakula ha foggiato il palo sacro e, dopo averlo sugellato con il sangue, vi si è arrampicato ed è scomparso nel cielo. Questo palo rappresenta un asse cosmico attorno al quale il territorio, trasformandosi in un "mondo", diviene abitabile. Di qui il notevole significato rituale del palo sacro; durante le loro peregrinazioni, gli Achilpa lo portano con sé, e la sua inclinazione indica loro la direzione del cammino. Ciò permette loro di spostarsi continuamente, pur rimanendo costantemente nel "loro mondo" e contemporaneamente in comunicazione con il cielo in cui Numbakula è scomparso. Se il palo si spezza è la catastrofe; in un certo senso è la "fine del mondo", il ritorno al caos. Spencer e Gillen (due antropologi) riferiscono un mito secondo il quale, essendosi il palo spezzato, l'intera tribù fu in preda all'angoscia, i membri vagabondarono per qualche tempo, e alla fine sedettero per terra e si lasciarono morire." (M. Eliade, *Il sacro e il profano*. Boringhieri p. 26/27)

Per questa popolazione solo la presenza del **palo sacro** dà senso al territorio e consente alla vita di avere significato.

Senza il palo, il luogo sacro non c'è più e tutto il mondo non ha più ragione di esistere.

Allo stesso modo per molte altre religioni il **tempio** non ha rappresentato solo il luogo in cui veniva reso il culto alla divinità, ma soprattutto il luogo nel quale la divinità si rivelava all'uomo. Senza il tempio non era più possibile entrare in contatto con la divinità, offrirle sacrifici, si era abbandonati alla dimensione profana, considerata senza senso.

Anche se con un significato profondamente diverso la centralità del tempio è stata ripresa anche nell'architettura delle civiltà cristiane che spesso hanno costruito villaggi e città intorno alle chiese.

Area delle tradizioni religiose

ISLAM

Nell'Islam la rivelazione di Allah nel Corano mostra un mondo interamente dominato dal sacro: generalmente il modello di società islamica non prevede spazi di realtà profana non regolati dalla legge di Allah.

Le stesse leggi "civili" non sono laiche, separate dalle norme religiose, ma esse stesse devono attuare le indicazioni del Corano.

Non tutte le interpretazioni dell'Islam sono così integraliste (ad esempio quella realizzata in Turchia da Atatürk [1880-1938] distingue le leggi civili dalla religione), anche se in molti stati la legge coranica funziona anche come legge civile.

INDUISMO

Nell'induismo ogni azione dell'uomo rientra nel grande flusso della vita e in questo senso nulla di ciò che egli fa si sottrae alla sacralità degli dei. Le azioni che più direttamente lo mettono in comunicazione con il sacro sono i riti e in particolare i riti di purificazione.

Gli induisti considerano sacri molti fiumi nei quali i riti purificatori possono essere compiuti, fra questi il più sacro di tutti è il fiume Gange che viene chiamato "nostra madre Ganga" il cui percorso invisibile "costeggia il cielo e l'inferno".

BUDDHISMO

Nel Buddhismo il sacro assume una connotazione particolare: non si rivela all'uomo dall'esterno, ma dall'interno; non irrompe nella sua vita con una "ierofania", ma può essere compreso e raggiunto con la concentrazione e la meditazione.

In questo senso il sacro nel Buddhismo è soprattutto una dimensione interna dell'uomo: "Non lasciatevi fuorviare da coloro che sanno citare abilmente le scritture, né da logica o illazione, né dopo aver meditato su una semplice opinione o teoria, né ciecamente per rispetto verso un uomo santo o un prete: soltanto quando conoscerete attraverso voi stessi, allora, potrete accettarli e attenervi ad essi".

In un certo senso la realtà "profana" nel Buddhismo è rappresentata dal dolore, dalle passioni: è la dimensione dalla quale il saggio cerca di liberarsi attraverso la meditazione; anche se questa stessa realtà del dolore non è separata e distinta, fa anch'essa parte del ciclo delle rinascite continue regolate dalla legge del "karma".

CRISTIANESIMO

Il "luogo sacro" non c'è più

È forse difficile per noi oggi cogliere il significato "rivoluzionario" dell'affermazione di Gesù. Essa costituisce per il cristianesimo il superamento della separazione fra ciò che è sacro e ciò che è profano, il superamento del concetto di "tempio" come luogo sacro indispensabile.

Certamente i cristiani hanno sempre avuto, ed hanno tuttora, i loro luoghi sacri (le chiese, i santuari, i luoghi significativi perché legati ad eventi importanti), ma questi hanno per loro un significato completamente diverso da quello che hanno per molte altre religioni.

Essi non sono luoghi "religiosamente indispensabili"; se - per assurdo - crollassero simultaneamente tutte le chiese e i santuari del mondo, nulla cambierebbe per quanto riguarda la relazione fra il cristiano e il suo Dio, **poiché il suo "luogo sacro", il suo "tempio" è dentro di lui**: nessun luogo o rito esterno è in assoluto "necessario", mentre il suo consenso, la sua intenzione, la sua decisione sono elementi indispensabili per dare senso alla sua relazione religiosa con Dio.

"Voi, come pietre vive, formate il tempio dello Spirito Santo, siete sacerdoti consacrati a Dio e offrite sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri, per mezzo di Gesù Cristo". (*Prima lettera di Pietro 2,5*)

Per i cristiani la presenza nella storia di Gesù di Nazareth costituisce il momento di massima "rivelazione" di Dio, di massima presenza del sacro e - paradossalmente- di superamento delle barriere tra sacro e profano: *il suo insegnamento infatti riscatta il profano, il quotidiano, il "normale" e invita a considerare "sacri" ogni cosa, ogni tempo, ogni spazio.*

Dal punto di vista della fede cristiana l'evento Gesù ha eliminato alla radice ogni distinzione di principio tra sacro e profano, per cui **nella realtà umana non c'è più nulla di sacro, se per sacro si intende separato, trascendente, riservato, e non c'è più nulla di profano nel senso di estraneo e opposto alla salvezza** - fuorché il male - che è una realtà da combattere.

Nel cristianesimo, dunque, tutta la realtà è immersa nella salvezza, ed è dunque "sacra": l'unica vera profanazione per i cristiani è ogni comportamento che nega la dignità e la realtà profonda dell'essere umano. "Dovete sapere che voi stessi siete il tempio dello Spirito Santo". (*Prima Lettera ai Corinzi 6,19*)

Pertanto, nella proposta della religione cristiana sacro e profano non sono due tempi cronologici che si avvicendano, ma due dimensioni interne alla vita che si intrecciano in modo indivisibile: la vita quotidiana "profana" e i contenuti che la riempiono non sono una cosa diversa o contrapposta alla vita "religiosa" e "sacra".

La vita è una sola e chi la vive non ha bisogno di divisioni artificiali, ma di una unità che dia senso e gusto al suo vivere.

